ANNO V. Udine 27 Gennajo 1867 N.° 4

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi antecipati } . . . . . . It.L. 6. —
Per l'Interno » » »
Per l'Estero » » » . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Questione delle Banche.

Nel precedente numero del nostro giornale, in un articolo intitolato: *quistione delle Banche d'emissione,* abbiamo accennato a nomi di distinti economisti, i quali dimostrano la utilità del sistema delle Banche di circolazione, e la ragione per cui questo sistema deve preferirsi.

Ma se tale quistione devesi studiare dal lato teorico, altrettanto a nostro avviso merita d'essere esaminata dal lato pratico, poichè anche le più belle aspirazioni riescono spesso vane se non si conformano al positivismo dell'esperienza. È dalla pratica che dobbiamo ricavar le nostre convinzioni e trattandosi di cosa che troppo altamente implica gli interessi i più vitali della Nazione, è necessario che sia discussa coscienziosamente, senza passione e senza spirito preconcetto di partito.

I nostri avversari si sono impadroniti della questione portandola sul terreno più popolare, cioè su quello della *libertà*. Sotto questo riguardo non può mancare loro un certo qual appoggio di molte persone che badano più al suono che alla sostanza delle parole. L'agitazione che si vuol provocare forse potrà conseguire in parte lo scopo d'esercitare una popolare e precipitosa pressione sul Governo, ma noi speriamo che la maggioranza degli uomini di Stato e del Parlamento facilmente si persuaderanno che non è questo il mezzo che si deve adoperare in una questione della natura di quella di cui ci occupiamo; ma come invece sia necessario trattarla con pacatezza, con positivi, serii e pratici argomenti, senza divagare in ipotesi, senza abbandonarsi a polemiche spesso inutili e iraconde, perdendo il tempo di discutere su questioni di forma, più che di sostanza, di frasi inconcludenti più che di vero interesse pubblico.

La polemica sorta fra il *Corriere Mercantile* e la *Gazzetta di Genova* da una parte, il *Movimento* ed il *Commercio di Genova* dall'altra, condusse precisamente al risultato che abbiamo or ora indicato. La *Gazzetta* ed il *Corriere* dissero delle incontrastabili verità, poichè è un fatto come accennarono quei periodici che l'emissione del biglietto di Banca non può sforzarsi, e che non si può far rimanere in circolazione una quantità di biglietti oltre *i limiti dei bisogni richiesti dal mercato.*

Risulta egualmente dimostrato come una sregolata emissione di carta fiduciaria potrebbe addurre i più tristi effetti, il che provò ripetutamente l'esperienza.

Tali ed altre molte erano le ragioni addotte dal *Corriere* e dalla *Gazzetta* in difesa del principio dell'unità, ragioni che porsero al *Movimento* ed al *Commercio* occasione di riempiere varie colonne dei loro numeri con poco frutto della questione.

Ma lo ripetiamo, se i fautori della pluralità delle Banche credono in buona fede che il principio da loro propugnato sia quello che torna più utile al paese, ragion vuole che essi ne accettino la discussione in quel modo che si addice a giornali serii, e come lo richiede la importanza dell'argomento.

Il *Sole*, a parer nostro, ha seguito una miglior via, almeno si è presentato con un progetto di riordinamento, progetto proposto dall'avv. Benvenuti. Questo è il miglior modo di discutere e di concretare le idee su alcun che di positivo, poichè le vane parole, i pensieri generici non apportano ad alcun pratico risultamento.

Noi non possiamo, nè vogliamo prendere ad esame il progetto Benvenuti; ma dal complesso dello stesso si può scorgere che esso tende alla costituzione di uno stabilimento potente in cui si accentrino le operazioni di tutte le altre Banche.

In tal modo il *Sole* comincia ad ammettere che in materia Banche di circolazione si richiede uno stabilimento forte, con credito esteso perchè solamente quando possegga tale requisito potrà giovare al commercio, e resistere alle crisi che sembrano avere un corso quasi periodico. Ammetto il *Sole*, e siamo in questo pienamente con lui d'accordo, la necessità grandissima di promuovere la fondazione di Casse di puro sconto e deposito, regolate con tali norme da poter efficacemente aiutare l'Industria ed il Commercio.

La fondazione di tali Stabilimenti di Credito non si potrebbe mai raccomandare abbastanza, come quelli che sono realmente i più atti ad aiutare il piccolo commercio.

Ma siccome difficilmente si potrebbero trovare i capitali necessari, noi crediamo che per ottenere lo scopo sarebbe opportuno far autorizzare la Banca Nazionale a destinare una parte del suo capitale onde concorrere alla fondazione di tali *istituti di credito in tutti quei capi luoghi di provincie* che ne difettano.

La Banca Nazionale indirettamente verrebbe in tal guisa ad aiutare tutte le industrie ed il piccolo commercio, e col risconto dei titoli cambiarii alimenterebbe le risorse di questi stabilimenti, che dal canto loro si renderebbero i distributori del credito nelle piccole località dove difficilmente la Banca collo sconto a tre firme potrebbe rendersi utile.

La libertà delle Banche applicata alle Banche di deposito e sconto senza emissione di biglietti noi crediamo che realizzi una libertà seria e feconda, mentre la libertà delle Banche di emissione praticamente apporterebbe la confusione, il discredito ed immensi disastri al sopravvenire della crisi.

Chi ha salvato la Francia dalla Crisi del 1847 e 1848? Tutti lo sanno; lo scioglimento delle Banche dipartimentali che furono tutte riunite quali succursali alla Banca di Francia e l'istituzione dei *Comptoirs* di sconto coll'intervento del Governo e dei Comuni.

Questi *comptoirs* abbenchè il Governo ed i Comuni come era naturale cessata la crisi abbiano loro ritirato il proprio concorso, pure per la maggior parte esistono ancora in oggi e funzionano ottimamente coi soli capitali dei privati, e con gran vantaggio del Commercio e dell'Industria.

Un uomo previdente che si occupi di questa materia non deve pensar solo ai tempi normali, ma deve avere in vista le crisi commerciali.

La carta fiduciaria emessa senza limite prudente e determinato può seriamente compromettere tutti i rapporti sociali, e far pagar ben caro al pubblico commerciale quel poco vantaggio che forse in tempi normali gli avrebbe potuto recare.

Un grande stabilimento di credito può in tempo di crisi resistere più facilmente alle domande di sconto, provvedere alla difesa del suo incasso metallico, e presentando maggior sicurezza ottenere quella fiducia che è indispensabile onde il pubblico accetti i suoi biglietti, il che non si verificherebbe per Banche d'emissione che avessero minor credito, e finchè non si dimostri che i corpi deboli valgano più che i forti non si potrà distruggere questo argomento.

Ove poi si dovesse addivenire (come disgraziatamente ci troviamo in oggi) al corso forzoso, si verificherebbe il grave inconveniente di avere tanti viglietti diversi con corso coattivo quante fossero le Banche d'emmissione alle quali si fosse accordata tale concessione; in tal caso è facile rilevare quanto grande sarebbe la perturbazione nelle contrattazioni per la circostanza che circolerebbe una carta fiduciaria, la quale presenterebbe una perdità diversa a seconda della maggiore, o minore solidità, e credito delle diverse Banche.

Il corso coattivo poi non potrebbe ragionevolmente applicarsi che circoscritto a quelle località dove risiede la Banca, perchè sarebbe ingiusto che un negoziante p. e. di Genova dove il biglietto dell'istituto di credito ivi stabilito non perdesse che il 5 p. 0/0, fosse obbligato ad accettare in pagamento il *biglietto d'un' altra Banca che perdesse il 10.*

Ma se ciò consiglia un principio di giustizia, d'altra parte il biglietto circoscritto alla località dove è la Banca andrebbe incontro a perdite maggiori con grave danno delle contrattazioni commerciali che rimarrebbero affatto paralizzate; il che agevolmente si comprende da quanti hanno cognizione di materie commerciali.

La Banca Nazionale perchè vigorosa e solida ha potuto venire in aiuto del Governo nel momento della necessità, e cooperare con un' importante operazione finanziaria a completare l'indipendenza della Nazione; se invece di questa potente Banca se ne avessero avute nel Paese molte di minore solidità, il Governo avrebbe potuto ottenere dalle stesse un così pronto ed efficace appoggio? E quand' anche avesse ottenuto un tale aiuto frazionato fra le diverse Banche, in quale condizione metteva questi piccoli e deboli stabilimenti di credito obbligati necessariamente ad estendere la loro circolazione in parte fittizia?

Certamente tanto l'onere imposto a questi stabilimenti come quello che sarebbe pesato sul pubblico ed eziandio sul Governo sarebbe stato per ogni riguardo maggiormente rilevante.

(*La Borsa*).

Bacologia

Dai Sigg. A. Jouve e Meritan di Cavaillon ci vien mandato il seguente rapporto, che ci affrettiamo di pubblicare nell'interesse dei bachicultori e *per corrispondere alla cortesia dei distinti bacologhi che ce lo hanno inviato.*

PROVE PRECOCI DELLE SEMENTI BACHI.

Stabilimento di Cavaillon.

La prima importazione commerciale delle Sementi *del Giappone si è operata nel 1863,* e, come ognuno sa, la si effettuò in condizioni abbastanza cattive, mentre una parte ci arrivò completamente morta, e l'altra molto avariata.

Malgrado le difficoltà create da questo stato di cose, gli studi che vi abbiamo fatto non ci lasciarono nessun dubbio sul valore di questa provenienza, e nel nostro rapporto abbiamo richiamato su di essa ed in modo speciale l'attenzione degli Educatori, insistendo sulla sua robustezza e sul suo valore riproduttivo.

Convintissimi dei servigi ch' essa poteva rendere alla sericoltura, impegnammo molti de' nostri amici ad occuparsi della importazione di questa provenienza; abbiamo messo a loro disposizione un sistema d'imballaggio proprio a garantire il seme da ogni attacco di avaria, dirigendo il modello a Yokohama a mezzo delle messaggerie imperiali; ed in questo modo, malgrado il disastroso risultato delle importazioni del 1863, quella del 1864 si elevò alla cifra di circa 100,000 cartoni.

Ma per mala ventura, siccome queste sementi si schiudono con difficoltà all' epoca delle prove, quando non s'impieghi dei mezzi particolari, la maggior parte degli stabilimenti che le provarono, ingannati da questa particolarità, dichiararono che non nascevano punto. Noi combattemmo questi giudizi, *affermando categoricamente che non solo*

si schiudevano, ma si schiudevano *completamente* e con *molta regolarità*, e fummo ben lieti di aver potuto riformare un'opinione che tendeva niente meno che a privare la Francia del benefizio di queste sementi a profitto dell'Italia.

La raccolta venne a darci ragione; queste sementi si schiusero alla perfezione e presentarono dei brillanti risultati a tutti coloro ch'ebbero il buon senso di allevarle; del resto, come lo abbiamo preveduto, questi successi furono un poco ridotti da una certa quantità di cartoni a razze polivoltine, i cui prodotti furono di qualità molto scadente.

Ad onta di tutto questo, ed appunto per questi risultati quasi inattesi, le sementi del Giappone salirono in molto credito; il dubbio e l'esitanza cedorono il luogo ad un'assoluta confidenza, per cui poi la cifra delle importazioni, ajutata un poco anche dalla speculazione commerciale, raggiunse nel 1865 la cifra di 2,500,000 cartoni.

In presenza di un tanto deposito la questione degli assaggi precoci doveva naturalmente entrare in una nuova via. Noi non potevamo più preoccuparci del merito di questa provenienza dal punto di vista della malattia; la questione era risolta dai risultati successivi di due anni; quello che ci restava a fare non era che una scelta fra questa enorme quantità di sementi, una scelta seria, che ci permettesse poi d'indicare in modo preciso la razza e la natura dei bozzoli che ciascun cartone doveva produrre, come anche il grado di avaria che ogni singolo lotto poteva aver sofferto nella inevitabile confusione che naturalmente devo aver presieduto all'imballaggio ed al trasporto di una quantità tanto considerevole.

Ma come raggiungere il nostro intento con questo ammasso di cartoni venuti da tutti i punti di quest'isola eminentemente sericola sulle piazze di Yokohama e di Acoudadi? Ogni lotto scelto dai diversi importatori doveva evidentemente contenere una miscellanea disparata di tutte le razze che si educano al Giappone, e perciò molti dubitarono che malgrado la nostra pratica delle sementi non potessimo sortirne da questo labirinto Nullameno siamo pervenuti a risolvere il problema con semplicità e sicurezza.

Ogni provenienza di sementi ha un color differente, e se potessimo esprimerci così, ha una fisonomia particolare che la distingue; ed è appunto su questa base che intraprendemmo i nostri studi, e i risultati ottenuti non ci lasciarono alcun dubbio su questa particolarità.

Molto più facile a risolversi fu la questione dell'avaria, e fino dai primi nostri bollettini abbiamo segnalati parecchi lotti che, malgrado la bella apparenza del seme, non dovevano schiudersi, ciò che sventuratamente fu troppo ben constatato; e ne indicavamo degli altri come appartenenti alle razze polivoltine a bozzoli scadentissimi, *ad onta di tutti i certificati e di tutte le garanzie di cui erano l'oggetto*, e la raccolta è venuta a darci ampia ragione.

Possiamo dunque affermare senza tema di esser smentiti, che tutte le indicazioni che abbiamo emesse sulle sementi del Giappone dal primo loro apparire fin'oggi, furono completamente giustificate dall'esito delle raccolte, e che abbiamo inoltre designato con sicurezza la razza cui appartenevano i singoli cartoni sottomessi alle nostre prove, come pure il grado di conservazione ed il merito loro dal punto della robustezza del bacco e del loro valore riproduttivo.

Forti dell'autorità che imprime alle nostre sperienze la conferma dei nostri giudizi, crediamo nostro dovere di far conoscere agli Educatori i nostri apprezzamenti sulle importazioni del 1866, in questo momento in cui tutti si preoccupano e con ragione dell'avvenire della prossima raccolta.

Gli avvisi ricevuti finora sulla importanza delle spedizioni dell'anno sono un poco discordi: gli uni pretendono che non sorpasseranno 800 mila cartoni, mentre gli altri affermano che raggiungeranno la cifra di un milione e 200 mila. Senza fermarci a quistionare sulla esattezza di queste cifre, ci occuperemo piuttosto di conoscere se queste spedizioni sieno arrivate in buone condizioni, e se la proporzione delle razze polivoltine non formi anche quest'anno una grande maggioranza.

Su questi due punti noi dobbiamo asserire che, sebbene si abbia potuto constatare un sensibile miglioramento nello stato di conservazione delle sementi, abbiamo potuto non per tanto rimarcare in qualche lotto un principio di avaria, quale, se per mala ventura venisse favorita da una temperatura dolce come quella della campagna passata, potrebbe avere dei gravissimi risultati. Dimodochè non potremo mai abbastanza raccomandare ai possessori di queste sementi di tenerle in luoghi in cui la temperatura non superi gli 8 gradi al più.

In quanto ai Polivoltini, la precocità degli arrivi non può mai essere un sicuro indizio che il tale o il tal altro lotto ne vada affatto escute; egli è *perfettamente provato*, che le sementi dei bachi non arrivano sulla piazza di Yokohama per esser disposte pella vendita, che dopo confezionato il seme delle razze bivoltine o trivoltine.

Indipendentemente dalle informazioni che ci arrivano dal Giappone, le nostre esperienze dell'anno decorso ci hanno fornito la intera sicurezza, e se non temessimo di antecipare delle indicazioni che saremo chiamati a dare più tardi, potremmo affermare che conosciamo dei lotti appartenenti quasi intieramente a queste razze.

Cosicchè, qualunque sia stata la cura che si abbia messa nella scelta e nell'imballaggio delle sementi che il commercio ha quest'anno importato dal Giappone, si deve star preparati, come in passato, a molti disinganni; e perciò gli assaggi antecipati si rendono più che mai necessari, poichè soltanto dalle indicazioni che ci forniranno potremo aver una guida nella scelta delle sementi che vorremo destinare alla educazione.

E per obbedire a questo bisogno, abbiamo introdotto nelle nostre Bigattiere dei miglioramenti nuovi, quali, rendendo più facili i nostri studi, ci permetteranno di estendere il benefizio. Importanti e svariatissimi depositi ci porgeranno il mezzo di poter classificare per razza e per qualità un considerevole ammasso di sementi, e così gl'importatori essere assicurati sul valore di quelle che possedono, e noi avremo il modo di procurare agli Educatori le migliori razze del Giappone.

Nel mentre però troviamo d'insistere sui vantaggi di queste provenienze dal punto di vista della produzione dei bozzoli, non possiamo dimenticare che l'avvenire della Sericoltura sta soprattutto nelle sementi indigene; ed è appunto in questa idea che abbiamo loro riservata una Bigattiera speciale, nella quale abbiamo procurato di raccogliere tutte quelle razze, che allevate lungi dai luoghi d'infezione, si sono finora conservate esenti dalla malattia.

Le razze Portoghesi come qualunque altra provenienza saranno egualmente l'oggetto di tutte le nostre cure e completeranno la Serie delle nostre prove, che nel suo assieme comprende tutte le sementi importate o prodotte in Francia pei bisogni del nuovo raccolto.

Cavaillon, 1 *gennaio* 1865.

A. Jouve - Ed. Meritan,

Conegliano, 20 *del* 1867.

L'anno nuovo è cominciato e qui lo mirano, lo scrutano, cercano indovinarlo; ma esso ci si presenta, all'infuori che pelle nostre oberate finanze, enigmatico come la sfinge, con ironica testa di femmina e con mostruoso corpo di lupa, accosciato, ma attento specialmente dal lato che guarda il leone di S. Marco. Questi uomini politici (che ora ce ne sono in ogni parte), alternando speranze e timori, ora lo sogguardano con ansietà d'amante, sperando Roma, Nizza, Trieste e Tirolo; ora chinano gli occhi sfiduciati ed atterriti, ripensando a Custozza e Lissa. Che ne verrà mai fuori? Sarà il parto del topo, o Minerva sbucciante dal rotto cervello del primo Giove? Il profetare è divenuto mestiere difficile, e la scienza augurale s'è ormai fatta profuga dai tempii degli uomini; per cui io con vostra licenza lasciando il campo delle congetture e delle predizioni mi faccio a parlarvi d'altro.

Il collegio elettorale di qui dovrà di giorno in giorno venir riconvocato. Noi non abbiamo in proposito che a formulare un desiderio. La scelta cada su persona capace ed indipendente, la quale conosca ben addentro le condizioni del paese e d'Italia tutta, e sappia conciliarsi la simpatia de' suoi colleghi e i riguardi del potere esecutivo. E vada al Parlamento non con l'intenzione di subordinare ogni altra considerazione alla legge suprema del benessere materiale del paese, ma con un senso profondo della civile e politica libertà, che bisogna diffondere in tutti i meati del corpo sociale, e incarnarla, per così dire, in tutte le nostre istituzioni. Conegliano informando la sua elezione a questi intendimenti, ben meriterà della patria.

Ed ora a proposito di Conegliano, giacchè il tempo me lo consente, che quando fiocca la neve, gli strumenti di contadino non si possono maneggiare, lasciate ch'io ve ne discorra per disteso. E dalli con Conegliano! fa conto birbone di B.. B.., che se mi capiti tra mani t'appicco ad uno di questi ferri dei lampioni a petrolio! Poco monta: quivi capitan dame e cavalieri, per dir così da tutti quattro i venti, ed io con *aplomb* alla Talleyrand parlo di Conegliano.

Cominciando dal rivendicare gl'infecondi fasti del passato, vi dirò, che questa città è celeberima nelle antiche istorie per le suo innumeri torri, la cui vista fuggava Attila più presto che non facesse la veneranda presenza del Vescovo sulla montagna dell'Apennino. È celeberima poi a' tempi moderni per le merlature del suo nuovo castello inalzato sui ruderi dell'antico; e *sine fine dicentes* celeberima per nutrire nel suo seno un novello Plutarco, un cantastorie. La città è retta ora da giovane Sindaco, uno di quei coscritti che portano nella giberna il bastone di maresciallo. L'onorevole podestà Fabris, che siede adesso in Parlamento, deputato di Montebelluna, lasciò il *bruciante seggio* Municipale nel passato Luglio; e stando alle cronache del *Giano* edite a Trieste e poi a Varsaria si mangiava *gratis et amore*, state a sentire, gli stuffati, i zampetti, i fegatelli, i taglierini, i broccoli, che gl'imbandivano tutti i giorni i cittadini, ai quali replicava sempre con sorriso aristocratico: domani ancora più di spezie, o noce moscata, e specialmente senape, che è la mia predilezione. Questo, capite bene, non deve far meraviglia a chi pensa, che il Buon Dio creava gli armenti onde il sugo di carne fortificasse l'uomo, e disseminava pel mondo gli asini perchè servissero agli uomini di termine di comparazione, e finalmente fabbricava l'uomo perchè si confortasse lo stomaco di buone zuppe e non fosse un asino. Bando all'umorismo. Senza far caso delle triviali insinuazioni d'un *Anonimo*, che maneggia la satira con pessimo gusto, e vuol riserbarsi il nobile *privilegio* di calunniare impunemente, e pigliarsela con tutti e con tutto, dirò in omaggio alla pubblica opinione, che l'onorevole Fabris pel suo carattere come pella sua gran probità, ha diritto alla stima di quanti sovra ogni bandiera di parte o di casta, vogliono rispettata quella dell'onestà ad ogni costo.

B. B.

Cose di Città e Provincia.

Il nostro Prefetto cav. Caccianiga ha presentato le sue dimissioni. È questa una notizia che diamo compresi dal massimo cordoglio, perchè ciò vuol significare che Udine è tuttora dominata da quella gesuitica consorteria che noi abbiamo tentato di abbattere, perchè intenta soltanto a soddisfare alle sue mire ambiziose ed a demolire qualunque riputazione, quando ciò serva a suoi scopi tutt'altro che filantropici, ma le cui arti sleali e maligne sono superiori ai nostri sforzi. Il paese s'avvedrà, e fra non molto, se noi avevamo ragione di metterlo in guardia contro le mene insidiose di quel partito, scarso di numero, ma forte per mezzi e per aderenze.

È un gran dire! Un integerrimo ed onesto Magistrato, un uomo colto, liberale, versatissimo nelle economiche discipline ed animato dal santo zelo di giovare co' suoi lumi e col suo buon volere alla nostra provincia, è obbligato dalla sua dignità di rinunziare alla Prefettura. Questo fatto ci presenta un contrasto ben doloroso! I Pavan i Reya, devoti e per inclinazione e per ragion d'uffizio all'Austria, s'ebbero non ha guari indirizzi e ringraziamenti: un Caccianiga deve andarsene da qui, ammorbato dal puzzo che manda l'alito infesto di pochi che, forti dal fango, si credono tanto possenti da farla in barba a qualunque non secondi le egoistiche loro tendenze.

È il *Giornale di Udine* ci porgeva jeri l'altro questo annunzio con una indifferenza da indispettire il più pacato cittadino. Ma non s'è forse veduto in questi giorni un certo Vampiro correre pella città in aria di trionfo, e sorridendo soffregarsi le mani? Quel sorriso era per noi un indizio di sventura; ed è bene una grande sventura che un personaggio delle qualità del cav. Caccianiga sia costretto di abbandonarci.

Ma noi richiamiamo il sig. Prefetto all' adempimento delle sue promesse. « Deciso, egli ci ha « detto, a non cedere davanti agli ostacoli di stolti « pregiudizii, o d'insane od illegali pretese, ma « sempre pronto a deporre il mandato ogni qual « volta non possa meritare la vostra fiducia, e « l'appoggio della pubblica opinione. »

È la pubblica opinione, noi osiamo attestarlo, è tutta pel signor Caccianiga. E qui facciamo appello a tutti gli onesti e sagaci cittadini, che la Dio mercè non sono pochi, — se anche per un momento illusi od ingannati abbiano potuto involontariamente tener bordone alla gente di mal fare — facciamo appello, diciamo, perchè si uniscano in una massa imponente e vadano a persuaderlo di ritirare la sua rinunzia. Così facendo Udine darà a divedere che sono ben pochi que' malaugurati che deturpano il suo celebrato nome.

— Avevamo già consegnato alla stampa questi pochi cenni, quando venimmo avvisati che tutte le corporazioni del paese si presentarono dal signor Prefetto per iscongiurarlo a voler ritirare la sua rinunzia. Sappiamo di più che il Municipio, per secondare il desiderio espresso da tutta la popolazione commossa pell' infausto evento, telegrafava jeri al Ministro dell' interno a Firenze onde prevenirlo di non accettare la dimissione domandata dal cav. Caccianiga, sul cui proposito avrebbe mandato in giornata un esteso rapporto al Governo. Ed infatti fino jer sera alle sette era un grande accorrere al Municipio di cittadini d'ogni classe per firmare l'atto col quale la maggioranza della nostra città insiste presso il Ministro perchè gli sia conservato un Prefetto, che in meno di un mese ha saputo cattivarsi la stima e la simpatia di tutto quanto il paese.

Chi sa se questa ampia dimostrazione basterà a persuadere certi individui che il loro regno sta per crollare. Noi intanto confidiamo che il Governo vorrà secondare le giuste aspirazioni degli Udinesi, che vengono a svelare i puerili puntigli ed i cupi maneggi di coloro che vorrebbero imperare su tutto e ad ogni costo.

Se il cav. Caccianiga è mal fermo in salute, può andar a passare qualche tempo nelle sue terre; ma il vederlo rinunziare assolutamente al suo posto, sarebbe pei buoni troppo doloroso.

— Domani è convocato di nuovo il nostro Consiglio Comunale per trattare niente meno che su 32 oggetti, consistenti pella maggior parte in sanatorie e partecipazioni di spese incontrate per diversi lavori che rimontano fino al 1861. Guai se i nostri onorevoli si mettessero a discutere, ne avrebbero per una settimana; miglior consiglio sarà quello di chinare la testa senza aprir bocca. La spesa che fra le altre si può approvare ad occhi chiusi si è quella incontrata pella riduzione a Caserma del locale della ex Raffineria. I lavori furono eseguiti con tanta coscienza e precisione, checchè ne dica il Collaudo, e le *Fogne mobili* hanno reso un tal servizio alla truppa, che il Consiglio sarebbe in dovere di stanziare una onorificenza all' ingegnere Puppatti che ne fu l' inventore, ed alli sigg. G. L. dott. Pecile deputato al Parlamento, ed Alessandro Della Savia che ne hanno sostenuto l' idea colla stampa. Quanto denaro sprecato!

Speriamo che in questa circostanza la si finirà colla piazza del fisco accettando l'acquisto, tanto reclamato dal pubblico e dai bisogni della Città.

— Il *Giornale di Udine*, nel far cenno di un proclama dell' Associazione Filellenica di Firenze, ha ommesso d' indicare fra i membri che la compongono il nome di un egregio friulano. È questi il dottor Pierviviano Zecchini che fa parte della Commissione Centrale e che venne anzi chiamato a Firenze pel giorno 28 di questo mese. Riteniamo che ciò sia nato per pura svista.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 26 gennaio.

Dopo la precedente nostra rivista di domenica passata, la calma più completa ha pesato sulle transazioni per tutto il corso della settimana, per cui di affari appena se ne parla.

Intanto in qualche filandiere è entrata la convinzione che non sia molto a sperare dal futuro andamento degli affari, e sotto questo riflesso taluni si dimostrano inclinati a qualche leggiera facilitazione sui prezzi, che si praticavano prima d' ora, ma con tutta questa buona disposizione non si conoscono affari di sorte. Per vendere in giornata bisogna adattarsi ad un ribasso di L. 1 a L 1,50 la nostra libra, e questa è le posizione attuale del nostro mercato.

Nostre Corrispondenze.

Londra 18 gennaio.

L' anno 1867 ha cominciato con prezzi altissimi, ereditati direm così dall' annata precedente, ma del resto quasi sconosciuti negli annali del commercio; non deve quindi far meraviglia che di fronte alla crisi finanziaria ed ai politici avvenimenti, abbiano dovuto subire delle fluttuazioni considerevoli per tutto il corso dell' anno.

I fabbricanti, che per soverchia circospezione non ebbero cura d' approvvigionarsi ai prezzi miti che aveva tradotti il ribasso avvenuto alla primavera, furono costretti agli acquisti dopo provato l' aumento che ha durato sino al termine d' anno, perciò male rimunerato il lavoro dietro la difficoltà di vendere proporzionatamente le stoffe, rispetto al costo della materia impiegata.

Scarso di profitto agli speculatori, che oltremodo cauti, indugiarono le operazioni a raccolta compinta e dopo portati i prezzi al rialzo. Il panico che si era introdotto nello spirito commerciale all' aprirsi delle ostilità, quali non prevedevansi contenute nei limiti verificati, non che le esagerate speranze nutrite di un' abbondante raccolta galette in Europa proveniente dalle considerevoli importazioni di cartoni semente giapponese, produssero la reazione avvenuta sul movimento degli affari a scapito dei prezzi; ribassati oltre a 20 franchi al chilogr., succedette la raccolta scarsissima motivata dalla perversità della stagione e dall' imperizia d' allevamento, simultaneamente alla cessazione della guerra, il che ha recato l' aumento di franchi 25 al chil. dagli infimi prezzi di aprile e maggio.

Frattanto i depositi nel complesso erano di già molto ridotti, e le nuove sete della China al loro arrivo incontravano miglioramento sensibile nei prezzi, quali perdurarono sostenuti con leggeri fluttuazioni.

Il prodotto del Giappone non ha corrisposto all' aspettativa, mentre quello della China fu altrettanto moderato.

Vi ebbe aumento nelle Canton che gustarono di buona domanda. Le bengala hanno pur diminuito di quantità, e gli arrivi di bella sorta trovarono agevole collocamento.

Fatto riflesso all' attuale situazione di cose alquanto più valida dello scorso anno, ai limitati depositi, ed ai moderati arrivi aspettati sino al termine di questa campagna, in totale valutati di circa 30 mila balle, non troviamo ragione di temere un sensibile arenamento.

Le speranze concepite di futura abbondante raccolta sono altresì ipotetiche, mentre è probabile che non giunga a tanto da recare influenza sui prezzi.

Del resto, al punto in cui ci troviamo conviene di agire con riserbo ed avvertire che se il panico è cessato, secondo le apparenze, nondimeno la confidenza generale non è del tutto ristabilita.

(*Corrispondenza Finanziaria*)

Firenze 21 gennajo.

Or sono due settimane noi lamentavamo vivamente la situazione del mercato europeo, che si traduceva in un aumento generale su tutti i valori stranieri, ed in un deprezzamento costante e progressivo sui valori italiani.

Oggi succede tutto il contrario e ne siamo ben contenti; poichè, dopo tutto, è ora che si renda giustizia al nostro paese, al suo credito, ed ai nobili sforzi nei quali persevera per sostenere i sacrifizi che gli sono imposti dalla sua posizione.

Quindici giorni fa il 3 % francese era salito a 70.20, e il 5 % italiano era disceso a 53.70; oggi, al contrario, troviamo l' Italiano a 54.95 e il 3 % francese a 69.40.

L' affare conchiuso colla casa Langrand-Dumonceau e l' esposizione finanziaria del sig. Scialoja, sono, checchè se ne dica, la causa di questo rapido volta faccia.

Era tempo che il ministro delle finanze s' accorgesse delle cause reali che cospirano pella ruina delle finanze italiane. Il deficit e il discredito non erano prodotti nè dalle eccessive spese pell' esercito, nè dallo sciupio. In nessun luogo l' amministrazione è più onesta che in Italia, noi l' affermiamo con alterezza; l' armata, relativamente al suo effettivo, non costava punto quanto avrebbe dovuto costare altrove; gl' impiegati ed i funzionari, senza essere in numero eccessivo, sono pagati modestamente.

Il verme che consumava le finanze d' Italia era la fatalità che la spingeva a far dei cattivi affari, ad incassare gli 80 milioni come ha fatto pell' imprestito Minghetti, e ad inscrivere i milioni del costo degl' interessi sul bilancio annuale.

Ecco il male, ecco la ruina. Ma ora che siamo entrati nel sistema degli affari ragionevoli, ora che non si trattano più gli affari come i figli di famiglia, ma che si agisce ragionevolmente, rientra la confidenza e la ruina s' allontana.

Noi ci lusinghiamo che saranno terminati per sempre i rovinosi affari che il Regno d' Italia aveva l' abitudine di conchiudere con la casa Rotschild, e colle case inferiori della stessa risma, che rodevano i corpi dello Stato fino alle ossa, salvo a far poscia insultare dalla stampa straniera le lagnanze che mandava questo povero popolo ridotto agli estremi.

Che lo Stato faccia sempre degli affari come quest' ultimo conchiuso con la casa Dumonceau, e non solo si verificherà quanto ha detto il Scialoja, che cioè il 5 p. % salirà a 75, ma entreranno in più buona vista anche gli altri valori dello Stato, che in forza del rialzo della rendita hanno pure molto aumentato alla loro volta; e così la fortuna pubblica dell' Italia si troverà aumentata al di là delle previsioni del Ministro, quanto si tenga conto del maggior valore delle azioni della Banca, del Mobilier, e delle strade ferrate.

Intanto siamo ben contenti di constatare che la Rendita è a 58,25 — la Banca Nazionale a 1565 — Il Mobilier italiano a 134 — le Obbligazioni demaniali a 387 — l' imprestito nazionale a 70.50.

È un bel cambiamento ed abbiamo fiducia di potervi annunziare qualche cosa di meglio la settimana ventura.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA

ottenute senza medicina, senza purganti e senza spese

a mezzo della portentosa

FARINA DI SANITA'

Revalenta Arabica di *Barry di Londra*, che guarisce radicalmente e senza spese le digestioni laboriose, i gastrici, gastralgie, costipazioni, emorroidi, umori viscosi, flati, palpitazioni, diarree, enfiagioni, stordimenti, tintinnio d' orecchie, acidezza, pituite, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo i pasti e per gravidanza, dolori, crudezze, crampi, spasimi ed infiammazione di stomaco, di reni, di ventre, del cuore, delle coste e della schiena, qualunque malattie di fegato, di nervi, della gola, dei bronchi, del fiato, delle membrane muscose, della vescica e della bile; insonnie, tossi, oppressioni, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), serpeggini, eruzioni cutanee, melanconia, deperimento, sfinimento, paralisi, perdita della memoria, diabete, reumatismi, gotta, febbre, isterismo, il ballo di S. Vito, irritazione di nervi, nevralgia, vizio e pochezza di sangue, clorosi, soppressione, idropisia, reumi; grippe, mancanza di freschezza e di energia, ipocondria. Essa è anche indicata come il miglior fortificante pei ragazzi deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e carni sode.

Estratto di 65,000 guarigioni. — *Cura del Papa.* «Roma 21 Luglio 1866. La salute di Santo Padre è eccellente, principalmente dopo che, astenendosi di ogni altro rimedio, fa i suoi pasti di **Revalenta Arabica** *Du Barry*, la quale operò effetti sorprendenti sopra di lui. Sua Santità non può abbastanza lodare i vantaggi che risente da questa eccellente farina e di cui ne prende un piatto ad ogni pasto.» Corrispondenza della *Gazzetta du Midi.* — N. 52,081: il Duca di Pluskow, maresciallo di Corte, d'una gastrite. — N. 63,184: la moglie del Sig. L. L. Dary, di Jumet presso Charleroi, di molti anni d'intollerabili sofferenze allo stomaco, alle gambe, reni, nervi occhi ed alla testa. N. 62,815 il Sig. I. I. Noël, di 20 anni di gastralgia e sofferenze di nervi e di stomaco. — N. 62,476: Sainte-Romaine-des-Isles (Saône-et-Loire) — Sia lodato Iddio! La Revalenta Arabica ha messo fine ai miei 18 anni di orribili sofferenze di stomaco, di sudori notturni e cattiva digestione. J. Comparet, curato. N. 44,816: L'arcidiacono Alex. Stuart di 3 anni di orribili sofferenze di nervi, reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 46,210: il medico Dr. Martin d'una gastralgia ed irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 16 volte al giorno per otto anni. — N. 46,218 il colonnello Watson della gotta, nevralgie e costipazione ribelle. N. 49,422: il Sig. Baldwin del più completo sfinimento, paralisi delle membra, in seguito ad eccessi di gioventù. — N. 53,860 Madama Gallard, contrada Grand-Saint-Michel, 17, a Parigi, d'una tisi polmonare, dopo esser stata dichiarata incurabile nel 1855 e che non avea che pochi mesi di vita. Oggi, 1866, essa gode d'una buona salute.

Ella economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii ed ha operato 65,000 guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento. — Du Barry et Comp., 2, Via Oporto, Torino — in scatole di latta, del peso di lib. 1/2 brutto, f. 2.50; di lib. 1, f. 4.50; di lib. 2, f. 8.—; di lib. 5, f. 17.50; di lib. 12, f. 36; di lib. 24, f. 65.

La **Revalenta alla Cioccolata** *Du Barry*, in polvere, alimento squisiti per colazione e cena, eminentemente nutritivo, si assimila, e fortifica i nervi e le carni senza cagionare male di capo, nè riscaldo, nè gli altri inconvenienti delle Cioccolate ordinariamente in uso. Si vende in scatole di latta, sigillate, di: 12 tazze, f. 2.50; 24 tazze, f. 4.50; 48 tazze, f. 8; 288 tazze f. 36; 576 tazze, f. 65. Si spedisce mediante una vaglia postale, od un biglietto di Banca. Le scatole di 36 e 65 lire, franco in provincia.

DEPOSITI IN ITALIA

ASTI	sig.	*Guglielmini e Sacino Droghieri*
BERGAMO	»	*Gio. L. Terni, farmacista*
BOLOGNA	»	*Enrico Zarri*
GENOVA	»	*Carlo Bruzza, farmacista*
MILANO	»	*Bonaccina, corso Vitt. Em.*
PADOVA	»	*Teofilo Ronzoni, farmacista*
VERONA	»	*Francesco Pasoli, farmacista*
VENEZIA	»	*Ponci, farmacista.*

IL COMMERCIO ITALIANO

Giornale di Economia, Agricoltura, Industria e Commercio

Si pubblica a Torino da sei anni in grande formato

MARTEDI' GIOVEDI' E SABBATO

Prezzo ogni anno L. **14**; *sei mesi L.* **7.50**.

Ufficio Torino, via Lagrange, N. 17.

Questo periodico, è il Giornale di Commercio più diffuso e più a buon mercato fra quelli che si stampano in Italia. Ogni numero contiene articoli originali in argomenti di economia politica, agricoltura, industria e commercio, gli atti ufficiali del Regno, le decisioni dei Tribunali in materia agraria, commerciale ed industriale, il resoconto degli atti del Parlamento, un bollettino politico-amministrativo, una rivista delle borse, sul commercio sete, coloni, lane, cereali, vini, olii, lini e canape, cuoi, coloniali e metalli; tutte le notizie più importanti dell'Italia e dell'estero.

LA CRONACA GRIGIA.

RIVISTA SETTIMANALE DELLA VITA ITALIANA E DEGLI AVVENIMENTI CONTEMPORANEI

PER

CLETTO ARRIGHI

Un franco al mese:

Trentadue pagine con copertina.

Chi si associa almeno per un semestre (L. 6.) riceve in dono il romanzo sotto i torchi **Gli ultimi Coriandoli** (3ª edizione non manomessa dalla censura austriaca e borbonica).

Si dirigano lettere e vaglia all'Ufficio della *Cronaca Grigia* Milano, Corso Vittorio Emanuele 18.

Chi desiderasse il solo romanzo spedisca L. 1 25.

MANIFESTO D' ASSOCIAZIONE

FIABE E LEGGENDE

per

Emilio Praga.

Uno splendido volume di circa 300 pagine.

Nel prossimo dicembre dalla tipografia degli *Autori-Editori* uscirà questo nuovo lavoro dell'autore della *Tavolozza* e delle *Penombre*. Le tristi condizioni del commercio librario in Italia, rendendo troppo pericoloso la stampa d'un libro di cui anteriormente non si sia pensato a coprire almeno le spese, il sottoscritto d'accordo coll'autore, invita coloro a cui sarà trasmesso questa SCHEDA, a non rifiutarsi di concorrere a far sì che questo nuovo volume possa essere stampato al più presto possibile.

Il versamento del prezzo non si farà che alla consegna del libro nelle mani dell'incaricato di portarlo a domicilio.

Il Dirett. della Casa Editrice

Dott. Carlo Righetti.

BULLETTINO

DI BACHICOLTURA E SERICOLTURA ITALIANA

GIORNALE DELLA SOCIETÀ BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO

diretto da MASSAZA EVASIO.

ANNO II.

Esce ogni settimana e tratta anche in ciascun numero quistioni relative all'*Agricoltura* in generale, con appositi articoli scritti dai distinti *Agronomi* e *Professori* Cavaliere G. A. OTTAVI e Cavaliere NICOLO' MELONI.

Il prezzo dell'associazione annua è fissato per tutta Italia a L. 6.

Far capo in Casale Monferrato alla Direzione dello stesso giornale.

ANNO VII.

IL COMMERCIO DI GENOVA

GIORNALE DI ECONOMIA PRATICA, POLITICO E COMMERCIALE

Col 1º *Gennaio* si pubblicherà *quotidianamente.*

Le materie saranno così divise:

Parte politica. — Diario e polemica — Notizie italiane ed estere — Recentissime — Dispacci telegrafici.

Parte economica. — Articoli riguardanti le finanze, la marina ed il Commercio.

Parte finanziaria. — Cronaca finanziaria e industriale — Rivista della Borsa di Genova — Listino delle borse di Genova, Firenze, Torino, Milano, Parigi e Vienna — Cambi.

Parte commerciale. — Dispacci e notizie commerciali dei mercati nazionali e stranieri — Rivista settimanale commerciale della piazza di Genova — Prezzo corrente generale dei mercati di Genova, Marsiglia e Londra.

Parte marittima. — Arrivi e partenze dei bastimenti a vela ed a vapore del nostro porto, col relativo manifesto di bordo — Bastimenti sotto carica — Movimento dei bastimenti nei porti italiani ed esteri con il carico.

Varietà. — Cose locali — Fatti diversi — Appendici — Bibliografie, ecc. ecc.

Abbonamenti — All'Ufficio — anno L. 20 — sem. 10.50 — trim. 5.50 — A domicilio e Regno d'Italia anno L. 24 — sem. 13.50 — trim. 6.50. — Per l'estero si aggiungeranno le spese postali.

Inserzioni. — In quarta pagina centesimi 15 ogni linea. — Nel corpo del Giornale cent. 50. — Pagamenti antecipati.

Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione piazza S. Sepolcro, casa Massone-Gatti, N. 4.

FIGARO

Strenna Almanacco Omnibus

PER TUTTI I GUSTI.

Sommario delle materie in esso contenute:

1. Calendario dell'anno nuovo con numerose profezie umoristiche, Aneddoti, Epigrammi, Facezie, Bisticci, Barzellette in versi, Pensieri, Massime, Proverbi, ecc.
2. Diversi articoli d'Istruzione e d'Utilità per tutte le classi di persone.
3. Un milione, o poco meno, di romanzetti, commedie, racconti fantastici, e articoli umoristici *non plus ultra.*
4. Poche pagine d'Agricoltura.
5. L'intiero abbigliamento dei moderni Adami e delle moderne Eve. — Tirata per le genti del *bon ton.*
6. Piccolo emporio di ricette, specifici garantiti nuovissimi.
7. Da Milano a Venezia. — Memorie di uno scapato.
8. Il Cappello. — Considerazioni di un misantropo.
9. Raccolta di Sciarade, Logogrifi, Rebus ed ogni sorta d'Indovinelli con numerossimi premj di libri, ecc. ecc.

Costa L. 1 franca di porto per tutta Italiana.

Per l'estero aggiungersi le maggiori spese postali.

Dirigersi con Vaglia Postale all'Editore della Biblioteca Economica in Milano.

IL DIRITTO

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Si pubblica a Firenze tutti i giorni.

Prezzo d'associazione

	anno	semestre	trimestre
Regno d'Italia	L. 30	L. 16	L. 7
Francia	» 48	» 25	» 1941
Germania	» 65	» 33	»

IL CAFFÈ MENEGHETTO

tiene un assortito Deposito de' Migliori vini Italiani e Francesi, come per esempio Asti spumante - Nebbiolo - Barbera - Gattinara - Caneto - Barrolo - Champagne - Bordeaux. Qualità distintissime e prezzi modici.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.